Anno XVIII. Mercoledì 3 maggio 1865 N. 122.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincia presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla [illegible], via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 maggio

LA QUISTIONE TEDESCA.

Non v'ha più alcun dubbio che il conflitto austro-prusso-tedesco a riguardo della recente conquista, sta per entrare in una nuova fase. Sinora erano i gabinetti di Vienna, di Berlino, ed i rappresentanti della Dieta di Francoforte quelli che si contendevano la preda: pare che ora le rappresentanze popolari dei ducati stanno per essere consultate.

La Prussia, indispettita dell'opposizione che l'Austria fece all'occupazione di Kiel, saltò fuori all'improvviso colla proposizione di radunare gli Stati provinciali dello Slesvig-Holstein perchè provvedessero ad alcune necessità finanziarie, e l'Austria con molta abilità approfittando di questa mossa della Prussia, accettò l'invito, estendendo però il mandato della nuova assemblea anche alla quistione politica, volendola cioè far arbitra della controversia principale, quella della sovranità che deve istituirsi in quei paesi.

È bene inteso che con questo non vogliamo già dare a credere che gli Stati provinciali dello Slesvig-Holstein siano per essere radunati. Possono sorgere tante controversie così sulla legge elettorale che deve essere di base alla convocazione, come sulla forma e sull'estensione delle attribuzioni da darsi a quell'assemblea, che in un paese dove si disputa molto volentieri, si può andar avanti dei begli anni prima di giungere ad una pratica conchiusione.

Intanto non può disconoscersi che l'Austria, come abbiamo già detto, ha mostrato in questo assalto di stratagemmi maggiore abilità della sua rivale.

Allargando il circolo delle attribuzioni alla ideata assemblea, essa se ne è accaparrata la simpatia, essendo naturale che gli Stati provinciali di quelle due provincie devono sentirsi molto lusingati dalle facoltà sovrane che l'Austria vuol loro concedere. E la Prussia si troverebbe presa al laccio teso agli altri col grave pericolo di essersi creato un ostacolo di più alla sua ambizione, quando il voto di questi Stati provinciali si chiarisse contrario a quella annessione che si trova nel fondo di tutta la sua politica.

Gli è vero che il signor di Bismark può sempre appellarsi all'*ultima ratio rerum*, e dire che dai ducati dell'Elba nessuno potrà scacciare le truppe del suo re, che se ne impadronirono, perchè nessuno ardisce andare incontro all'eventualità d'una guerra; ma, oltrecchè questo ricorso alla forza materiale non è il miglior argomento che possa adoprarsi nei tempi presenti, resterebbe sempre autorizzato il rimprovero che si volesse fargli, di non aver saputo guadagnarsi quell'affetto delle popolazioni, delle quali andava maturando la conquista. Il signor di Bismark pare che abbia compreso adesso la necessità d'un appoggio della pubblica opinione, quando andò a cercarlo alla Camera dei deputati da lui trattata sinora con nessuna deferenza, e noi diremo: meglio tardi che mai. Ma se nella quistione tedesca il partito nazionale, rappresentato principalmente dalla politica prussiana, non ha trovato sino adesso quel favore di cui avrebbe dovuto essere sicuro, non vi ha dubbio che in gran parte la colpa si deve attribuirla a quella sconsiderata condotta del governo che si divertiva nel crearsi ad un tempo difficoltà all'estero ed all'interno, e che, contrastando al voto di una gran parte della popolazione, stimava di essere forte abbastanza per contrastare ugualmente a tutti gli altri governi della Confederazione.

Qual differenza fra il sig. di Bismark ed il conte di Cavour! Il detto di Archimede non bisogna mutilarlo, perchè possa essere vero; e senza avere un punto solido la leva non moverà nemmeno una paglia, non che il cielo e la terra. Il conte Cavour questo punto lo cercò nel consenso degli italiani, il signor di Bismark stimò che bastassero gli *hoberaux*, vale a dire il partito feudale, ed è perciò che molto si è desiderato, molto si è tergiversato; ma nulla in conchiusione si è finora ottenuto.

Intanto, per quanto ne dicano i giornali austriaci, si preparano in seno al Consiglio dell'Impero a Vienna delle interpellanze ed è fuor di dubbio che la politica di resistenza all'ambizione della Prussia troverà in quelle aule dei calorosi e fermi eccitamenti. Il Parlamento austriaco composto com'è d'elementi quasi esclusivamente tedeschi ha potuto passare leggiero su quasi tutte le quistioni che riguardano l'interno della monarchia e volgere un'attenzione alquanto distratta al dissidio che si ha coll'Ungheria, colla Croazia e con altre provincie; ma per quanto tocca alla questione germanica, si sente subito scuotere le fibre e non lascierà quindi passare quest'occasione per eccitare il governo ad opporsi con quanto abbia vigore alle pretensioni della Prussia che creerebbero alla potenza tedesca, cui spetta per i trattati la presidenza della Dieta, una situazione subordinata e secondaria.

Il gabinetto austriaco si troverà pertanto più risoluto nelle sue mosse e più forte nella sua opposizione. A ciò il sig. di Bismark bisogna che ripari procurandosi altrettanto appoggio nella Camera elettiva di Berlino. Questo almeno è il rimedio che consiglia ad evidenza la situazione; ma si vorrà esso adottare? Ecco il punto della questione che il passato lascia ben vedere in qual modo sarà risolto. Quando il predecessore dell'attuale re di Prussia fece quella famosa dichiarazione con cui respingeva l'offerta della Corona imperiale germanica, e la conchiudeva con un inspirato triplice *giammai*, si disse di lui quello che Dante esclamò di papa Celestino:

« Che fece per viltade il gran rifiuto. »

Noi stiamo a vedere se adesso e, dopo il trambusto che si è fatto, si debba ripetere la stessa sentenza, mettendo, in luogo della viltade, l'ostinazione.

ISTRUZIONE PUBBLICA

I.

Per cura del ministero della pubblica istruzione si è incominciata a dare alla luce una statistica dell'istruzione pubblica e privata, nel regno d'Italia, nell'anno scolastico 1862-63. Finora ne venne pubblicata la prima parte che riguarda l'istruzione primaria. In essa sono raccolte le notizie sugli asili di infanzia e sulle scuole elementari, normali e magistrali.

A far conoscere l'importanza e l'utilità di questa pubblicazione, non troviamo parole più acconce delle seguenti, colle quali l'on. Natoli, ministro dell'istruzione pubblica, presentava a S. M. questo primo volume di studi statistici ·

« Io non dirò che da codesta ricerca, condotta colla più accurata diligenza, siensi cavate notizie molto confortevoli; ma qual pur siasi la verità, giova conoscerla e farla conoscere. Ond'è che si pose ogni studio per non lasciarsi indurre in errore dalle millanterie dei privati e dagli asserti troppo lusinghieri dei municipii. Il maestro che non dà lezioni, il comune che non ha scuole, i parenti che trascurano l'educazione dei figli, tutte queste confessioni, dolorose a sentirsi, umilianti a ripetersi, devono essere rivelate all'amministrazione, la quale dal canto suo si propone d'affrontare, senza reticenze e senza simulazioni, la pubblicità. Il governo della nuova Italia non ha bisogno di sviare la pubblica coscienza dal sentimento del dovere e dall'esame della realtà, lusingando antiche superbie, e alimentando un vanitoso quietismo: esso non teme di svelare con severità inflessibile la grandezza del male, perchè sa di avere la volontà e la forza di ripararlo. A questo modo esso avrà sciolto la promessa fatta, quando primamente pose mano alle indagini statistiche, di non lasciare alcun utile documento nella polvere degli archivi e di trarre in luce tutti i fatti che possono soccorrerci a giudicare con equanimità tanto i mali che ereditammo dal passato, quanto i bisogni presenti e i pericoli dell'avvenire. »

Noi, dal nostro canto, crediamo di far cosa grata ai lettori riassumendo alcuni fra i principali dati, che da questa pubblicazione ci vengono somministrati.

Dalle indagini del censimento risulta che sul complesso degli abitanti, ve n'ha 893,388 che sanno leggere senza più (384,393 maschi, 508,995 femmine), 3,884,245 che sanno leggere e scrivere (2,623,605 maschi, 1,260,640 femmine), e 16,999,701 analfabeti (7,889,238 maschi, 9,110,463 femmine). E però su 1,000 di popolazione, 41. 02 sanno leggere (35. 27 maschi, 46. 78 femmine), 178. 36 sanno leggere e scrivere (240. 76 maschi, 115. 87 femmine) e 780. 61 non sono che analfabeti (723. 97 maschi, 837. 35 femmine.)

Ove si prescinda dalla prima età (da 0 ai 5 anni), in cui l'istruzione nei due sessi non può essere naturalmente che assai limitata, diremo come per tutto il regno, su quasi nove milioni e mezzo di popolazione maschile, 380,019 sappiano leggere, 2,620,260 leggere e scrivere, e 6,402,384 sieno analfabeti. Delle femmine dai 5 anni in su, che sono in numero di 9,414,971, sanno leggere 505,549, sanno leggere e scrivere 1,258,186, e 7,651,236 risultano analfabete. Su 1,000 femmine, dai 5 anni in su, 812. 66 sono perciò analfabete, dove, su uno stesso numero di maschi, gli inalfabeti non sommano più che a 680. 90. Sempre riferendosi alle cifre di popolazione parziale sovraindicata, le femmine che sanno leggere soltanto ascendono a 53. 70, dove i maschi di poco oltrepassano i 40. La proporzione inversa si osserva da chi consideri il saper leggere e scrivere, poichè a 278 maschi su 1,000 in questa condizione, appena si possono mettere innanzi 133 femmine.

Nei primi rudimenti della lettura il contado supera, sebbene di poco, la cittadinanza, ma ove alla lettura s'intende accoppiata la scrittura, i maggiori centri di popolazione pigliano il disopra.

La popolazione rurale presenta l'enorme cifra di 13,110,027 analfabeti (6,097,270 maschi, 7,012,757 femmine), che ragguagliano a 805 su 1,000 di popolazione parziale (749 maschi, 860 femmine), dove nelle comunità urbane gli analfabeti, in numero di 3,889,674 (maschi 1,791,968, femmine 2,097,706), non sono più che 708 (648 maschi e 768 femmine) su 1,000.

Considerando poi il modo con cui l'istruzione trovasi variamente ripartita fra la popolazione dei diversi compartimenti del regno, gli estremi della scala sono rappresentati da una parte del Piemonte, che su 1,000 abitanti non ne ha che 573 analfabeti, e dall'altra parte ove sopra un ugual numero di abitanti si contano 912 analfabeti. La Lombardia su 1,000 di popolazione ha 599 analfabeti; la Liguria 708; la Toscana 778; l'Emilia 803. Ancor maggiore è il numero degli analfabeti nell'Umbria, nelle Marche, nella Campania, nelle Puglie e negli Abruzzi. Nella Basilicata, nelle Calabrie, in Sicilia ed in Sardegna più dei 9[1]0 degli abitanti non sanno leggere nè scrivere.

Da ciò risulta che noi siamo per questo conto l'ultimo fra i popoli civili. In Francia, in Inghilterra, in Germania, in Isvizzera, la coltura è senza paragone più diffusa che tra noi. Nella stessa Spagna, che certamente non aspira agli onori del primato nei progressi intellettuali, v'ha 25 per 1,000 più che fra noi, che sappiano leggere e scrivere.

L'angustia dello spazio non ci consente di seguire il ministro nell'esame delle cagioni di questo stato di cose — esame che va lodato per grande accuratezza di ricerche storiche, e per copia di assennate osservazioni. Ma andiamo d'accordo con lui nel credere che questa inferiorità derivante dal malgoverno che per tanti anni si fece della maggior parte d'Italia, verrà tolta mercè la salutare influenza delle istituzioni liberali.

Passiamo ora ad alcuni dati statistici intorno agli asili ed alle scuole nel 1862-63. Incominciamo dagli asili d'infanzia e dalle scuole infantili private.

Nell'anno sovraccenato, gli asili e le scuole d'infanzia sommavano a 1,806, nella qual cifra gli asili pubblici erano 457 e le scuole private ascendevano a 1,349. Questi istituti si proporzionavano alla popolazione come 8,29 a 100 mila abitanti ed alla superficie come 6,96 a 100 chilometri quadrati.

Frequentavano gli asili e le scuole infantili private 81,513 allievi, di cui 39,564 maschi e 41,949 femmine, vale a dire che su cento infanti dai 2 ai 5 anni solo 4,90 erano a parte del beneficio di quelle istituzioni. Il numero degli allievi è maggiore negli asili che nelle scuole private, e veramente le seconde non sono la maggior parte delle volte che semplici case di custodia, in cui l'istruzione e l'educazione delle forze fisiche e morali non sono curate quanto dovrebbero.

Per ciò che riguarda gli asili pubblici hanno il primato il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e la Toscana. Negli Abruzzi non è aperto che un solo asilo e la Basilicata è regione alla quale si possono dire sconosciute affatto tali istituzioni.

Fra le città primeggiano per numero e lustro di stabilimenti e concorso di allievi Torino, Casale-Monferrato, Asti, Milano.

Il personale insegnante degli asili e delle scuole d'infanzia si compone di 2,568 persone, cioè 2,222 maestre e 346 assistenti; negli asili pubblici 823 maestre, 325 assistenti; nelle scuole infantili private 1,399 maestre, 21 assistenti. Sul totale degl'insegnanti sonvi 383 religiose.

Nei diversi compartimenti del regno la spesa media per asilo varia da lire 1,090 in Lombardia, a lire 6,964 in Calabria e lire 8,820 in Campania. Se queste due ultime regioni pigliassero esempio dalla prima, per ciò che spetta all'economia delle spese, potrebbero, nello stesso limite dei proventi, sestuplicare gl'istituti.

Dal 1862 al 1863 gli asili pubblici o le scuole infantili private assunsero un ragguardevole sviluppo, essendosi verificata una differenza in più di 133 istituti, quasi tutti asili pubblici.

Or ecco alcune poche cifre comparative sullo stato degli asili d'infanzia presso le nazioni estere:

Francia, asili 2,700, allievi 250 mila; Austria, asili 149, allievi 15,130; Spagna, asili 220, allievi 15,042.

Le scuole serali erano nel 1863 in numero di 2,803, con 108,170 allievi e 3,462 insegnanti. Dove nel regno maggiormente si diffusero è in Lombardia (576), nell'Emilia (386), nelle Marche (345), in Piemonte (323). In media vi sono 30 alunni per scuola. Nel Piemonte però si calcola che per ciascuna scuola ve ne siano 68.

Le scuole domenicali erano 495. V'intervennero 16,031 allievi, ammaestrati da 571 insegnanti. Anche queste scuole sono in progresso.

L'Inghilterra ha 2,036 scuole serali con 80,966 allievi e 33,872 scuole domenicali con 2,411,554 allievi; la Francia novera 4,022 scuole per gli adulti con 78,566 allievi; la Spagna 844 scuole con 23,263 allievi.

Esamineremo in altro numero lo stato dell'istruzione elementare di 1° e 2° grado.

Abbiamo ricevute lettere da Firenze, che ci eccitano a provocare l'attenzione del ministro guardasigilli sulla condizione dei giovani toscani aspiranti alla professione di procuratore e di avvocato.

Dopo ottenuta la laurea, eglino debbono far un tirocinio di quattro anni a Lucca od a Firenze coll'obbligo di iscrizione nella cancelleria dei tribunali superiori e presso un avvocato od un procuratore, sottoponendosi a speciali discipline, e passati i quattro anni si concede loro un esame di matricola che gli abilita all'esercizio della professione.

Nelle provincie piemontesi il giovane laureato non ha che a far un tirocinio di due anni nell'ufficio dell'avvocato dei poveri.

Perchè questa differenza così gravosa pei laureati toscani?

Perchè si è pensato all'unificazione di molte cose, ma non a quella degli ordinamenti riguardanti l'esercizio della professione dell'av-

---

APPENDICE

UN'AVVENTURA A PIETROBURGO

I.

Due signori uscendo dal club dei nobili passeggiavano un giorno a Nevskoi; uno di questi era un barone russo, l'altro un segretario d'ambasciata. Dopo pochi passi incontrarono il cavaliere Gliska, bell'uomo, di circa trent'anni, vestito colla massima eleganza, pallido, con occhi neri e brillanti e lunghi mustacchi. Egli fece un saluto, al quale il segretario si affrettò di corrispondere amichevolmente, mentre il barone ritirando il braccio che aveva passato sotto quello del suo amico, gli disse:

— Conoscete quel signore? Fate attenzione, caro mio, che è molto pericoloso di giorno alla passeggiata di Nevskoi di farsi vedere in relazione con persone di quel genere.

— Certo che lo conosco, rispose l'altro. — Che può mai esservi di pericoloso nel ricambiare un saluto col cavaliere Gliska, nipote e cugino, credo, del principe Leczinska, al cui palazzo vi ho veduto tante volte? Ma il barone senz'altro abbandonò il suo compagno e se ne andò per un'altra strada, lasciando vedere la ripugnanza che provava per quell'individuo.

Il segretario non poteva rendersi conto di un tal procedere per parte di un amico che gli aveva dimostrato la massima cortesia fin dai primi giorni che era arrivato nella capitale della Russia, e si trovò impegnato a scoprire qual macchia originale ci fosse sulla riputazione di un uomo che godeva nella società più scelta d'una posizione invidiabile, almeno in apparenza. Non gli fu difficile, ritornando all'ambasciata, di ottenere sul cavaliere tutte le spiegazioni che poteva desiderare.

— Demetrio Gliska, gli disse il più antico impiegato, che conosceva esattamente tutto il bel mondo di Pietroburgo, per certo è parente della vecchia principessa Leczinska; ma il barone ha ragione, il meglio che si abbia da fare con lui è di evitarlo.

— Ma perchè? inganna egli forse al giuoco od è affetto da qualche tendenza criminosa?

— Niente affatto. Egli è semplicemente un sospetto, e ciò basta. È polacco e nel mondo politico passa per un cospiratore, ecco la ragione per cui la gioventù elegante teme d'incontrarsi seco lui; non già che egli faccia male a cercar di liberare la sua patria oppressa, ma il suo nome è scritto sul libro nero delle autorità russe, e guai a lui!

Infatti il cavaliere era stato ufficiale nell'armata imperiale e poi arrestato sul sospetto di aver preso parte a qualche complotto. Non si potè trovare alcuna colpa sul suo conto e fu dichiarato innocente. Però, siccome egli non potè rimettersi completamente nelle grazie del governo, fu costretto a servire tre anni come semplice soldato nel Caucaso. Dopo questa punizione abbandonò la Russia, rimase lungo tempo in esilio viaggiando nell'Europa occidentale ed ultimamente ottenne di poter ritornarsene qui per l'intercessione de' suoi ricchi parenti. Ciò non toglie che egli resta sempre in uno stato permanente di sospetto, ed anzi si dice che il suo ritorno non abbia altro scopo che quello di aiutare un'estesa cospirazione che tende a liberare la Polonia dal giogo russo. Se per disgrazia si lascia prendere, egli sarà molto fortunato se gli concederanno di passare il restante de' suoi giorni nella Siberia orientale tra le mine ed il knout, secondo che i ministri dell'imperatore si troveranno più o meno di cattivo umore o spaventati quando l'affare scoppierà.

Quel vecchio impiegato che risiedeva in Russia da tanti anni aveva veduto fallire un tal numero di tentativi d'insurrezione e terminare tutti colla rovina dei loro autori, che era giunto a persuadersi, che oramai il governo russo fosse inattaccabile. Vedeva l'aristocrazia polacca ritenuta a Pietroburgo, piuttosto come ostaggio, che come gente di Corte, andare costantemente alla reggia nei giorni di gala senza osare assentarsi per qualunque motivo. Fra questa figuravano il principe e la principessa Leczinska, il loro nipote erede d'immensi beni, e la loro nipote Sofia, tutte persone d'un carattere molto affabile e pieno di bontà, incapaci di mischiarsi in intrighi politici; ma per il solo fatto dell'influenza che potevano esercitare per la loro fortuna, venivano rigidamente sorvegliati dall'autorità, ed un aio russo era stato dato al nipote dallo czar stesso per impedire che il più leggero soffio di idea rivoluzionaria potesse giungere fino a lui.

A dir vero, quella famiglia non era sempre rimasta così passiva. Il figlio maggiore del principe, giovane pieno di vivacità e di patriottismo, aveva preso parte ad una rivolta di polacchi ed era morto in cattività per le ferite ricevute alla sconfitta di Ostrolenka. La sua giovane vedova lo aveva seguito poco tempo dopo nella tomba, lasciando un bambino e Sofia sua figlia all'età di otto anni in cura degli avi. Il secondo figlio del principe, dopo aver pellegrinato di paese in paese, alla fine era morto in esilio: ma tutto ciò era accaduto da lungo tempo, ed i Leczinzka continuavano ad essere sorvegliati, benchè ridotti all'impotenza: quando si presentavano alla Corte erano ricevuti coi massimi riguardi, le loro serate contavano fra le più splendide della capitale, ed i forestieri di distinzione vi erano accolti con ogni gentilezza. Sofia sul fiore della gioventù era una rosa che prometteva il più magnifico sviluppo: franca e sincera nelle sue maniere, era superba d'essere polacca, e si dilettava a cantar melodie della sua patria e ad intenderne a raccontare la storia. Ella era la persona che mostrava maggiore spirito nazionale in quella famiglia, ed era bello vederla in collera quando l'avo suo le proibiva di comparire al ballo in maschera dell'imperatrice in costume polacco. Non è dunque sorprendente che il giovane

vocato e del procuratore. Anzi rimane inteso che tali ordinamenti continuano ad aver vigore sino a che venga adottata una legge uniforme.

Per ora non resta quindi nulla a fare. Nel renderci interpreti delle giuste lagnanze di laureati toscani non abbiamo altro intendimento fuorchè di far comprendere come sia necessario di presentare nella prossima sessione del Parlamento un'apposita legge, nella quale si tenga conto degli anni di tirocinio già percorsi da' giovani; se pure il guardasigilli non credesse di poter esonerare fin d'ora dall'esame di matricola i giovani toscani ed abilitarli all'esercizio, se hanno compiuti i due anni, trattandosi di discipline regolamentari, anzichè di disposizioni legislative.

PRODOTTI DELLE GABELLE

È meglio tardi che mai. La Direzione generale delle gabelle ha aspettato molto a darci il prospetto delle riscossioni da essa fatte nel mese di febbraio, ma finalmente l'ha pubblicato, e noi dobbiamo fargli grata accoglienza, non tanto perchè da molto tempo aspettato, quanto perchè ci presenta de' risultati migliori di quelli del mese precedente.

I prodotti del mese di febbraio sono i seguenti, confrontati con quelli del mese corrispondente del 1864:

	1865	1864
Dogane	L. 4,117,455 31	L. 3,846,478 02
Diritti maritt.	» 193,824 53	» 206,543 07
Dazio consumo	» 2,360,612 53	» 1,641,377 17
Tabacchi	» 4,877,502 81	» 5,566,910 85
Sali	» 3,728,958 61	» 2,993,537 80
Polveri	» 139,730 90	» 157,837 80
	L. 15,418,084 69	L. 14,412,684 10

Da questo specchietto risultano i seguenti aumenti:

Sali	L. 735,421 42
Dazio consumo	» 719,235 36
Dogane	» 270,977 29
Aumento	L. 1,725,634 07

Per contro sono diminuiti:

I tabacchi di	L. 689,408 04
Le polveri	» 18,106 90
I diritti marittimi	» 12,718 54
Diminuzione	L. 720,233 48

Resta quindi l'aumento di L. 1,005,400 59 pel mese di febbraio.

Della diminuzione de'diritti marittimi e della vendita delle polveri non occorre far parola; bensì merita qualche considerazione la diminuzione de' tabacchi.

L'aumento de' tabacchi è stato nell' anno scorso di circa 400 mila lire al mese, cosichè pel mese di febbraio la diminuzione effettiva si deve calcolare di circa 1,080,000 lire, comprendendo il cessato aumento e la perdita sofferta.

È una diminuzione assai grave; ma tuttavia inferiore di quella del mese precedente di oltre 400 mila lire, ciò che prova come gli acquisti straordinari di tabacchi fatti da' privati vadano esaurendosi.

I prodotti della Direzione generale delle gabelle ne' primi due mesi sono:

1865	L. 31,345,595 48
1864	» 29,813,075 38
Aumento	L. 1,532,520 10

Contribuirono all'aumento:

I sali per	L. 1,514,851 66
Il dazio consumo	» 1,305,237 65
Le dogane	» 510,927 92
I diritti marittimi	» 7,436 08

Sono invece diminuiti:

I tabacchi di	L. 1,782,940 43
Le polveri	» 22,992 78

La diminuzione de' tabacchi è assai considerevole. L'aumento normale ne' due mesi avrebbe dovuto essere di circa 800 mila lire; per cui la perdita oltrepassa ne' due mesi 2 milioni e mezzo.

L'aumento che si ebbe ne' due mesi di novembre e dicembre scorsi per le vendite straordinarie, essendo stato di circa 1,950,000 lire, ne deriva che l'aumento de' prezzi dei sigari e tabacchi aveva cagionato a tutto il mese di febbraio una perdita reale di oltre mezzo milione.

Proseguirà in questa guisa ne' mesi successivi?

Non lo crediamo. Il miglioramento che si ebbe in febbraio rispetto a gennaio, c'induce a credere che prodotti meno scarsi si saranno avuti in marzo e aprile, e che così sarà di seguito.

L'aver messo in vendita i sigari di 5 centesimi ha contribuito all'aumento.

Però il contrabbando si esercita su larga scala, incoraggiato da' lauti guadagni, e sarà d'ostacolo al raggiunger quell'aumento di prodotto che il ministro delle finanze aveva fatto assegnamento di ottenere dall'aumento del prezzo de' sigari.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Circolare alle Autorità giudiziarie, ai signori Prefetti, alle Agenzie del Tesoro, agli Economi generali e agli Ordinari diocesani.

Torino, 29 aprile 1865.

Col giorno 15 maggio prossimo venturo saranno installati nella nuova sede del governo in Firenze la Direzione generale dei culti, composta della II e III divisione, e l'Ufficio di contabilità, costituente la sezione I della divisione IX di questo ministero.

Al fine quindi che il servizio non abbia a soffrire dannose interruzioni mentre si sta effettuando il trasferimento, il guardasigilli ha stabilito quanto in appresso:

Sino al detto giorno 15 maggio la corrispondenza officiale *per qualsiasi oggetto* sarà indirizzata al ministero in Torino.

Dopo tale epoca dovrà indirizzarsi al ministero in Firenze la sola corrispondenza risguardante la Direzione dei culti e la contabilità generale, esclusa la contabilità delle segreterie che rimane temporariamente in Torino.

Ciò non ostante potrà essere spedita a Torino anche dopo il 15 maggio la corrispondenza relativa ai culti quando si tratti di note che il mittente intenda di far giungere direttamente nelle mani del ministro.

A tempo opportuno sarà partecipato il trasferimento delle altre divisioni del ministero e fatta conoscere la destinazione a darsi al carteggio relativo alle materie di competenza delle medesime.

Il sottoscritto si pregia di portare a notizia delle LL. SS. Ill.me le premesse disposizioni affinchè vogliano uniformarvisi e renderne intesi gli uffici dipendenti.

Il ministro G. Vacca.

DECRETO DELL'IMPERATORE DE' FRANCESI.

Togliamo dai giornali francesi il testo delle lettere patenti, colle quali l'imperatore de' francesi conferisce la reggenza all'imperatrice, durante la sua assenza:

Napoleone

Per la grazia di Dio e la volontà nazionale, imperatore dei francesi,

Ai presenti e ai futuri, salute.

Volendo dare alla nostra amatissima consorte l'imperatrice una prova dell'alta fiducia che abbiamo in Lei, atteso che abbiamo intenzione di recarci in Algeria, ed è necessario che, durante la nostra assenza, gli affari dello Stato non soffrano alcun ritardo, conferiamo, colle presenti, alla nostra amatissima consorte il titolo di reggente, affinchè ne eserciti le funzioni, durante la nostra assenza, conformemente alle nostre istruzioni e ai nostri ordini, quali li avremo fatti conoscere nell'ordine generale del servizio che avremo stabilito e che verrà trascritto nel libro di Stato.

Intendiamo che siano fatti conoscere ai nostri ministri e ai membri del Consiglio privato i detti ordini ed istruzioni e che in nessun caso l'imperatrice possa allontanarsi dagli stessi nell'esercizio delle funzioni di reggente.

Vogliamo che l'imperatrice presieda, a nostro nome, il Consiglio de' ministri e il Consiglio privato. Tuttavia non è nostra intenzione che l'imperatrice reggente possa autorizzare colla propria firma la promulgazione di alcun senatusconsulto, nè d'alcuna legge dello Stato eccetto quelle che sono presentemente pendenti dinanzi al Senato, il Corpo legislativo e il Consiglio di Stato, riferendoci, riguardo a ciò, a quanto si contiene negli ordini ed istruzioni sovraccennate.

Ordiniamo al nostro ministro di Stato di dare comunicazione delle presenti lettere-patenti al Senato, che le farà trascrivere ne' suoi registri, e al nostro guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti, di farle pubblicare nel *Bollettino delle leggi*.

Dato nel palazzo delle Tuileries, il 26 di aprile 1865.

Napoleone.

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*, in data del 19, da Nuova York, che i funerali del presidente Lincoln avevano avuto luogo quel dì stesso a mezzogiorno a Washington con la più imponente solennità. La popolazione doveva adunarsi in tutte le chiese e in tutta l'estensione del paese in quell'ora stessa.

Le spoglie mortali del presidente Lincoln rimarranno esposte sul Campidoglio con una guardia d'onore. Saranno in seguito trasportate in gran pompa per Nuova York e Filadelfia fino a Springfield, nell'Illinese, dove il corpo deve essere sepolto.

Il lutto è universale: da per tutto gli edificii pubblici e le case private sono addobbate a nero. A Nuova York, il 19 e il 20, designati come giorni di digiuno in rendimento di grazie per le vittorie nazionali, saranno consacrati ai gemiti e alla preghiera.

L'indignazione popolare contro il Sud è al colmo. Tutti gridano vendetta.

Il signor Lafayette Forster succede alla vice-presidenza.

Il signor Seward sta assai meglio; egli potè levarsi per qualche tempo: anche lo stato del suo figlio Federico si è fatto migliore: egli riprese l'uso dei sensi.

Il generale Canby annuncia aver preso il forte spagnuolo e le fortificazioni di Blakeley in faccia a Mobile, con 3000 prigionieri e 50 cannoni in tutto. Il 12, i federali, avendo riconosciuto Mobile abbandonata dai confederati, la occuparono.

Durante la visita fatta dal presid. Johnson, il 18, al Tesoro nazionale, egli ricevè quella di molti membri del clero di Washington e degli impiegati del dipartimento delle finanze. In quell'occasione egli dichiarò avere sempre riguardato il tradimento come il più grande dei delitti e meritante i castighi più severi. L'uditorio applaudì a tali sentimenti.

Un uomo, di nome Sewratt, il quale era scomparso subitamente dal suo domicilio a Washington, era sospetto come assassino del signor Seward. Fu dato ordine di arrestare le donne della sua famiglia che non avevano abbandonato la casa: mentre gli uffiziali di polizia adempivano questa missione, uno sconosciuto travestito e impillaccherato di fango si presentò e fu tosto arrestato. Il maggiore Seward e i domestici lo riconobbero subito come l'autore dell'attentato commesso presso il signor Seward.

Molti altri arresti furono fatti a Washington, e fra gli altri vennero arrestati varii impiegati del teatro di Ford. Varie persone furono pure arrestate a Baltimora e alla fortezza di Monroe. Uno di essi confessò aver fatto parte di un complotto tramatosi da gran tempo, non per assassinare il signor Lincoln, ma per impossessarsi della sua persona e farne un ostaggio pel Sud.

L'oro, che si era alzato in questi giorni a 170, è ridisceso a 147 5/8.

Anco il telegramma della *Reuter*, del 19, (Nuova York), che l'agenzia *Stefani* ci ha già dato in gran parte, dice che il grido popolare nel Nord è: — Vendetta contro il Sud! — e che, a quanto si crede, il presidente Johnson darà un comando a Butler.

A Liverpool era diffusa la voce che un telegramma da Kingston annunciava che Booth, l'assassino del presidente Lincoln, fosse a bordo dell'*Etna*, che recò le notizie da Nuova York del 19: ma non si sapeva nulla di positivo in proposito.

NOTIZIE ESTERE

Il Senato ed il Corpo legislativo di Francia si riunirono ieri in seduta pubblica per una comunicazione del governo.

Al Senato venne comunicata copia delle lettere-patenti in data 26 aprile, che conferiscono la reggenza all'imperatrice durante l'assenza dell'imperatore.

Le riproduciamo in altra parte del giornale.

Da un telegramma di ieri a sera sappiamo poi essere stato comunicato anche un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys, diretto al gabinetto di Washington, in cui si esprimono sensi di simpatia per gli Stati Uniti, e di orrore per l'assassinio di Lincoln.

Le due Camere dichiararono di associarsi ai sentimenti espressi dal ministro Rouher, che faceva questa comunicazione sia al Senato che al Corpo legislativo.

Il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, ha scritto al ministro degli Stati Uniti, il giorno stesso in cui perveniva a Parigi la notizia dell'assassinio, una lettera ispirata, dice la *France*, dai sentimenti della più viva simpatia e del più profondo dolore.

Il signor Bigalow, al suo ritorno da Brest, ove assisteva alla inaugurazione della strada ferrata, si è fatto premura di andare in persona a ringraziare il ministro di questa cordiale non meno che spontanea dimostrazione.

Veniamo assicurati, scrive il *Pays*, che il signor di Montholon, recentemente nominato ministro di Francia a Washington, rinunciando al congedo che dovea prendere, si reca immediatamente al suo posto.

Anche le Camere dei lords e dei comuni d'Inghilterra, come apprendiamo da un odierno dispaccio telegrafico, hanno adottato all'unanimità un indirizzo nel quale si esprimono sensi di dolore e di sdegno per l'assassinio di Lincoln.

La regina Vittoria poi ha diretto una lettera particolare alla signora Lincoln.

Del resto le manifestazioni di condoglianza, in occasione dell'assassinio del presidente degli Stati Uniti, si succedono in tutti i paesi d'Europa.

In Russia l'opinione pubblica manca di organi costituzionali per manifestarsi.

Ma un *comunicato* diretto ai giornali, esprime le simpatie della Russia pel signor Lincoln, e la speranza che il suo successore sarà, per la sua moderazione, degno del defunto.

Alla fine della seduta del 28 aprile, il signor Le Hardy de Beaulieu ha proposto alla Camera dei rappresentanti del Belgio di manifestare i sentimenti d'indignazione che fa sorgere in tutti i cuori onesti l'assassinio del presidente dell'Unione americana. Questa mozione venne appoggiata dal canonico de Hoerne e dal signor Rogier, ministro degli affari esteri, il quale, come pure il presidente constatarono la unanimità dei sentimenti della Camera a questo proposito.

Il Consiglio federale svizzero ha risolto di esprimere all'ambasciatore dell'America del nord nella Svizzera il sommo suo cordoglio per l'esecrabile assassinio del presidente della Confederazione, sig. Lincoln, e di incaricare il console generale svizzero in Washington dei passi corrispondenti verso quel governo.

Per ultimo, il giornale *Las Noticias* annunzia che il Consiglio dei ministri spagnuoli ha deliberato di esprimere al governo degli Stati Uniti il sentimento d'orrore sorto in Ispagna all'annunzio dell'assassinio del signor Lincoln e del tentativo contro il signor Seward.

Tutti gli ufficiali dell'esercito americano devono portare il lutto per sei mesi, e il dì 20, che dovea essere festeggiato in tutta la Unione come un giorno di gioia, è convertito, per ordine del nuovo presidente, in un giorno di lutto e di umiliazione.

La *Gazzetta della Germania settentrionale* pubblica una circolare del signor di Bismarck, colla data del 18 aprile, diretta agli agenti consolari della Prussia, nella quale si dice:

« Essendo i ducati caduti nel compossesso della Prussia, hanno diritto all'assistenza consolare della Prussia.

« Nei luoghi dove esiste un consolato prussiano ed uno austriaco, i nazionali del ducato avranno la scelta. S'eglino si rivolgono agli agenti della Prussia, questi dovranno occuparsi di loro come fossero cittadini prussiani. Di più, le navi slesvigo-holsteinesi avranno diritto all'assistenza degli agenti prussiani, quand'anche abbiano issato la bandiera provvisoria dei ducati o quella austriaca. »

L'*Indépendance belge*, in una corrispondenza da Vienna riferisce che fra il ministro di Austria a Berlino, signor Karoly, ed il signor Bismark intervenne qualche conversazione molto animata. Avendo detto il ministro prussiano che ci vorrebbero 200 mila baionette per indurre la Prussia a sgomberare i ducati, l'ambasciatore austriaco gli avrebbe risposto: Potrebbe darsi benissimo che voi v'imbatteste in esse.

Scrivesi da Kiel il 25 aprile al *Botschafter*:

Gli animi diventano di giorno in giorno più preoccupati, massime nel ceto della borghesia. Ciò si vidde specialmente in occasione in cui si solennizzò l'anniversario dell'emancipazione dei ducati, tal che un forestiero non sarebbesi accorto di quella festa, massime se si pensa ch'era quello il primo anniversario di un avvenimento che dovrebbesi ritenere così fausto per il popolo. Si sa che i ducati sono svincolati dal giogo della Danimarca, ma non si sa che siano fatti liberi. In generale predomina quel sentimento che hanno i detenuti quando sono lasciati in libertà, ma che sono però ritenuti sotto la sorveglianza della polizia.

Nell'Assia granducale il deputato Metz propose di mettere in istato di accusa il barone di Dalvigk, ministro della Casa del granduca, degli affari esteri e dell'interno, per avere violata la costituzione, mantenendo, senza averne avuto l'assenso della Camera, una convenzione conchiusa da quel governo col vescovo di Magonza. La proposta ebbe l'appoggio di un certo numero di deputati.

Il Senato spagnuolo ha adottato, il 29 aprile, il progetto di legge relativo all'abbandono di San Domingo, con 93 voti contro 39.

Un dispaccio telegrafico particolare ricevuto dal *Nord*, da Pietroburgo in data del 28 aprile, reca che vi fu promulgata la legge sulla stampa.

La censura preventiva resta conservata in massima, ma ne sono esenti, nelle due capitali, dietro domanda degli editori, le pubblicazioni che escano più di due volte all'anno, le pubblicazioni originali che non contengano meno di 10 fogli di stampa e le traduzioni contenute in non meno di 20 fogli.

Le pubblicazioni ufficiali, scientifiche, le classiche, piani, carte ecc., vanno esenti dalla censura in tutto l'impero. Processo giudiziario in caso di contravvenzioni. Multe da 25, 50 e 100 rubli. La censura per gli stampati stranieri e la censura ecclesiastica sono conservate.

Amministrazione superiore della stampa al ministero dell'interno, con un presidente, un consiglio e dei censori per le opere drammatiche.

Il ministro dell'interno può rifiutare l'esenzione dalla censura preventiva.

Cauzioni di 5 mila e di 2 mila cinquecento rubli per le pubblicazioni esenti da censura, ad eccezione delle pubblicazioni scientifiche, che vengono in luce senza cauzione. Avvertimenti dati dal ministro dell'interno; il Senato solo sospende o sopprime. Responsabilità nell' ordine seguente: prima l'autore, poi l'editore, ultimo lo stampatore. Tribunale speciale nelle due capitali, incaricato di giudicare i delitti di stampa, diritto d'appello al Senato. Proibizione di pubblicare, senza previa autorizzazione, le discussioni e le decisioni delle assemblee provinciali e dei nobili. La nuova legge entrerà in vigore il 1/13 settembre prossimo.

In Irlanda esiste una associazione che si intitola: la lega nazionale. Lo scopo che essa si prefigge scaturisce abbastanza chiaramente dalle discussioni di un *meeting* numerosissimo che si tenne, pochi giorni sono, a Dublino. Il presidente di esso, signor John Marcin, ha reclamato, nel suo discorso di apertura, il ristabilimento di un parlamento irlandese, sotto la sovranità della regina d'Inghilterra.

Non havvi che una via, egli disse, per sollevare il popolo irlandese dal peso immenso di miseria che lo aggrava, e questa è quella di istallare di nuovo un governo autonomo. Questo scopo però non deve venire raggiunto colla violenza, ma bensì colla agitazione legale.

Un altro oratore, un ecclesiastico, il signor Vaughan, ha espressa la speranza che il tempo sia vicino in cui migliaia di voci risuonino al di là dei mari ed eccitino il popolo irlandese a scuotere il giogo de' suoi oppressori.

Si ha da Rio Janeiro, in data dell'8 aprile, che il signor Lourciro è nominato ministro del Brasile a Firenze, in luogo del signor Brito, che passa a Montevideo.

---

segretario d'ambasciata rimanesse innamorato di Sofia. Egli era stato accolto cordialmente al palazzo dei Leczinzka al suo arrivo, essendo figlio d'un vecchio amico del principe.

Siccome poi doveva possedere per eredità una fortuna molto vistosa, non fu opposto alcun ostacolo all'inclinazione che egli mostrava evidentemente per la principessina, anzi da un pezzo erano tacitamente riguardati come fidanzati, senza però che fosse stata fatta ancora alcuna dichiarazione formale. Tale era la posizione del conte Arturo, il segretario d'ambasciata, al principiare di questo racconto.

Quanto a Sofia, nessuno avrebbe potuto dire quali fossero i suoi sentimenti; essa guardava timidamente il promesso suo sposo quando la vecchia principessa le diceva di considerarlo come tale; ma le labbra di lei non avevano ancor pronunziata una parola di consenso a quell'unione, ed il fidanzato essendo straniero, non osava insistere per ottenere una parola d'amore, contentandosi di quel tacito consenso che credeva non doversi oltrepassare in famiglie di posizione così elevata.

Il cavaliere Gliska essendo parente della principessa, frequentava il palazzo abitualmente e v'era ricevuto come persona di casa. Egli era sempre calmo, pensieroso e poco loquace: parlando, si serviva di frasi eleganti, ed un certo suo brio represso dimostrava in lui una testa piena d'idee. Non sarebbe stato facile di dire in quali relazioni egli fosse colla sua cugina Sofia: educati assieme, potevano considerarsi come fratello e sorella, ma ella aveva l'aria di evitarlo e non menzionava mai il nome di lui. Per altro il segretario d'ambasciata non poteva impedirsi di provare qualche istinto di gelosia, e dubitare che l'indifferenza di Gliska per sua cugina non fosse che finta. Questi dubbii non erano che passeggieri e non disturbavano la tranquillità del fidanzato.

Costui trovavasi una sera al ballo dal principe Gorciakoff, presso di una finestra della sala da giuoco, quando intese due giuocatori conversare sulla famiglia Leczinska, ed uno domandava se anticamente non c'era stato un progetto di matrimonio tra il cavaliere e la sua bella cugina.

— Sì, sì, rispose l'altro con indifferenza. La vecchia principessa, che ha ancora la mania di fare dei matrimonii come molte dame, progettò quest'unione prima che la giovinetta uscisse dalle mani della governante. Poi capitarono le disgrazie del cavaliere che dovette andare a portar il fucile nel Caucaso, dopo che i suoi beni furono confiscati e così terminò l'affare.

— Ma è ritornato, osservò una signora alla stessa tavola da giuoco.

— È vero, signora, ma povero come Giobbe, e compromesso per sopramercato. No, no, il conte segretario è un miglior partito; per altro non mi sorprenderebbe che Sofia preferisse il povero compromesso.

I due interlocutori passarono ad altri discorsi; il fidanzato se ne andò inosservato dal suo ritiro: poi incontrando la faccia limpida e franca di Sofia che stava divertendosi colle sue amiche, ebbe vergogna d'aver potuto prestar un momento l'orecchio a quelle dicerie. Le si avvicinò e domandolle se aveva avuto la compiacenza di conservargli il posto per una danza nella prima parte del ballo.

— Arrivate troppo tardi, signor conte, rispose ella. Il mio povero libro è pieno di nomi; ho promesso a Rogamoff, a Pgiuski, al vostro grande amico barone Galitzin ed a tanti altri!

— Ed al cugino cavalier Gliska? domandò egli con aria di simulata innocenza.

— No, diss'ella, ma le sue labbra tremavano.

Confuso d'aver sospettato ingiustamente, il segretario fece il possibile per farsi perdonare da lei, e riuscì così bene che ella gli accordò un valzer, e nel mezzo del giro essendovi una pausa, ella volse verso di lui il suo sguardo sereno e gli disse:

— Confessate, signor Arturo, che siete geloso di mio cugino. Povero Demetrio! è stato così buono con me quando io era fanciulla piena di capricci. E poi egli ha tanto sofferto pel suo paese: sapete che nel mio interno io sono ribelle contro i russi e li odio a morte? Non bisogna dunque che siate geloso se io cerco d'impedire che il povero Gliska finisca i suoi giorni in Siberia.

Così terminò la conversazione su quel soggetto.

Quella notte, mentre le slitte degli invitati si disponevano a ricondurli alle loro case, ci fu un momento di confusione; i cavalli dovettero arrestarsi improvvisamente in faccia ad una doppia fila di soldati che chiudevano tutte le strade adiacenti. Una voce imperiosa comandò a' cocchieri di fermarsi, ed una frotta di poliziotti, accompagnata da ufficiali in capotti grigi, passò l'ispezione delle slitte ad una ad una, gettando la luce rossa delle lanterne sulla faccia d'ogni invitato del principe ministro, chiedendo i nomi che venivano scritti in fretta su un libro. Al principio di questa scena s'intesero delle grida di signore spaventate che svenivano, e l'apprensione e il perturbamento erano generali, ma in breve successe il più grave silenzio. La nobiltà russa è accostumata a queste emozioni dopo i suoi divertimenti ed anche nel bel mezzo. Un abituato osservò tranquillamente:

— È la prima volta quest'anno! Mi pareva quasi che la polizia dormisse giacchè, non si mostrava mai. Due anni fa accadde quattro volte in un solo inverno che fermarono tutte le vetture che venivano dai balli; chi sa se faranno molti arresti questa notte?

Il tempo preferito dalla polizia secreta per arrestare i cospiratori russi o polacchi è quello delle feste e dei pubblici ricevimenti. La metà dei complotti fu maturata nei salotti della più alta aristocrazia, proprio sotto il naso dell'imperatore e de' suoi ministri: e le migliori spie sono quelle che pella loro posizione sociale possono entrare in tali riunioni senza eccitar sospetto o diffidenza.

(Continua)

Scrivono alla *France* da Teheran, in data del 25 marzo, essere in Persia succeduto un cangiamento di ministero.

Mediante una nuova combinazione ministeriale, lo scià di Persia ha semplificato il meccanismo governativo. Gli affari oggi son concentrati in tre dipartimenti ministeriali: cioè della guerra, degli affari esteri, e delle finanze. Il ministro delle finanze, il quale nel tempo stesso è il generale in capo dell'esercito persiano, raccoglie nelle sue mani il portafoglio dell'interno e del ministero di Stato. Questo posto corrisponde a quello di primo ministro. Gli affari politici esteri, interni e finanziarii, confidati dal capo dello Stato a tre uomini di un merito superiore, in seguito a questo concentramento, entrano in una via di pratico miglioramento, tanto sotto il riguardo politico, come sotto quello amministrativo.

Scrivono da San Francisco di California, che due grandi bastimenti di commercio ricevettero dal console d'Italia la bandiera nazionale. È questo un progresso da aggiungere a quelli che fa la marina italiana nel Pacifico.

La società di beneficenza mutua degl'italiani, stabilita a San Francisco, decise di raccogliere dei fondi per la costruzione di un ospizio italiano in quella città.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 2 maggio.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge concernente le cessioni ed i sequestri degli stipendi.

Castelli E. L'ufficio centrale, postosi d'accordo col ministro, propone che all'articolo unico del progetto ministeriale si sostituiscano i seguenti due articoli:

« Art. 1. Le cessioni ed i sequestri degli stipendi anteriori alla promulgazione delle *leggi* 14 aprile e 17 giugno 1864, numeri 1731 e 1807, da queste leggi vietati, non potranno sortire effetto tranne che per gli arretrati, e per quella parte di rata soltanto in corso di maturazione al tempo della promulgazione dell'una e dell'altra delle accennate leggi, ferma l'autorità della cosa giudicata dopo la promulgazione delle leggi medesime. »

« Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente non si applica alle pensioni degl'impiegati civili e militari. »

Musio crede che questo progetto offenda il principio della non retroattività. Gli impiegati devono avere i diritti che competono agli altri cittadini. Fra lo stipendio poi e la pensione non vi è altra differenza se non che questa è la rimunerazione di un lavoro passato e quello di un lavoro presente.

I due articoli sovra riferiti sono approvati.

Lauzi chiede alcune spiegazioni intorno al modo in cui vennero fatte le operazioni relative all'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

Sella (ministro delle finanze) dice di essere privo oggi delle necessarie informazioni su questo argomento, ma promette di prenderle e di provvedere secondo che sarà il caso.

Si passa quindi alla votazione segreta dei seguenti progetti di legge già discussi ieri:

Prosciugamento del lago d'Agnano,

Votanti 79 — Voti favorevoli 63 — contrari 16.

Il Senato approva.

Acquisto di materiale d'artiglieria,

Votanti 79 — Voti favorevoli 63 — Contrari 16.

Il Senato approva.

Viene in discussione il progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci del ministero dei lavori pubblici da erogarsi in lavori di difesa e di navigazione a fiumi, laghi e canali, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 marzo.

Prendono la parola su questo progetto gli onorevoli senatori Di S. Martino, Farina, Menabrea, Paleocapa, nonchè i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, ma l'ora essendo tarda il seguito della discussione è rinviato a domani, come pure la votazione della legge relativa alle cessioni e ai sequestri degli stipendi degli impiegati.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 20 aprile 1865, in forza del quale le notificazioni degli atti giudiziari per gli affari che sono trattati dall'Amministrazione centrale della guerra, continueranno ad essere fatte provvisoriamente in Torino sino a nuovi provvedimenti definitivi, e frattanto a rappresentare legalmente la medesima è designato, a partire dal 15 maggio, il direttore generale dei servizi amministrativi.

2. Un R. decreto, in data del 17 aprile, che approva la tariffa e il regolamento concernente i diritti di pedaggio da esigersi per anni 25 a favore dei comuni formanti il consorzio per la costruzione della strada da Borgosesia a Bornate sul ponte pensile, costrutto a loro cura, sul fiume Sesia, in territorio di Borgosesia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dell'amministrazione provinciale delle poste.

CRONACA DI TORINO

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Non è certo eccessiva iattanza lo asserire che fra quante utili e generose istituzioni danno pregio alla città di Torino, merita speciale ricordanza questa Società che da ben 24 anni con savio intendimento promuove la coltura delle arti belle fra noi.

E le singolari dimostrazioni di simpatia con che fu accolta dal pubblico ed in ogni miglior modo favorita mercè numerosissime sottoscrizioni, sono non dubbia testimonianza del come abbiano i più saputo apprezzare i vantaggi che dalla medesima in vari modi si procacciano.

Se non che, per un cumulo di malaugurate circostanze, ecco mentre appunto pareva assicurata la sua floridezza, porsi la medesima a grave repentaglio, e segnarsi forse quel primo grado di decadenza che pur troppo sarebbe fatale scala a molti altri ove non vi si provvegga sin da principio.

Ad ovviare a tanto pericolo che sarebbe un vero danno per le arti, e non lieve sfregio alla città nostra, la Direzione fa vieppiù caldo appello a quanti sentono qualche amore per l'arte e intendono a far sì, che Torino, spogliata del vanto di capitale, conservi pure, qual ben si merita, altri pregi in compenso.

Nè dell'esito si vorrà dubitare ove si ponga mente al modo generoso con che fu risposto finora alle fatte sollecitazioni.

Per la qual cosa la Direzione confida che molti e molti vorranno aggiungere il proprio nome all'elenco dei nobili patrocinatori di questa benemerita Società.

Torino, 1865.

Per la Direzione
Il direttore segretario
Avv. Luigi Rocca.

NB. Le azioni sono di lire 20 caduna e l'obbligazione è triennale; oltreciò nell'atto della sottoscrizione si devono pagare lire 5 a titolo di buon ingresso.

Da tale pagamento sono però esenti coloro che già fecero parte altra volta della Società.

Ai primi cento nuovi soci verrà regalata una copia a gran margine di una pregevole incisione del cav. Lauro.

I soci hanno diritto ad un biglietto personale per l'Esposizione ed al catalogo della medesima.

Essi concorreranno inoltre all'estrazione delle opere d'arte acquistate coi fondi sociali, e ove non riescano vincitori riceveranno in fine dell'anno un elegante *Album* con sei fotografie.

— Anche in quest'anno S. A. R. il principe Oddone, dal suo soggiorno di Genova, volle ricordarsi in special modo della Esposizione torinese col fare acquisto di quattro fra i molti acquerelli che le dànno pregio.

La Direzione, interprete pure dei sensi di gratitudine degli artisti favoriti, si fa premura di registrare le opere state scelte da Sua Altezza.

N° del Catalogo 44. La Carità, del signor *Giuseppe Mazzola*.
» 47. Interno del Duomo di Milano, *id.*
» 60. Interno della sacrestia del Duomo di Milano, del signor *Luigi Scrosat*.
» 62. Altro interno della sacrestia del Duomo di Milano, *id.*

Per la Direzione
Il Direttore Segretario
Avv. Luigi Rocca.

Buon numero di deputati appartenenti alle varie provincie dello Stato ed ai vari partiti della Camera offersero un pranzo di congedo all'on. presidente Cassinis. Questo pranzo ebbe luogo all'albergo Trombetta ieri sera lunedì e fra gli altri vi assisteva pure il gen. La-Marmora.

Un altro pranzo d'addio venne dato da ufficiali e militi della prima compagnia della guardia nazionale a quelli fra' loro compagni che per ragione d'ufficio sono traslocati a Firenze.

Da alcuni giorni a questa parte fu attivato un nuovo servizio di *omnibus* a diciotto posti, che partendo da piazza Castello vanno fino al *Casino di Campagna*, che trovasi presso la barriera di Piacenza sullo stradale di Moncalieri.

Una volta gli *omnibus* erano rinomati per andare adagio, e *cavallo da omnibus* equivaleva a cavallo sciancato, sfinito, incapace di *trottare*. Ma vedete i miracoli della concorrenza! Dopo che invece di una società di *omnibus* ne abbiamo due, questi veicoli hanno smesse le antiche abitudini da tartarughe e corrono a precipizio anche a rischio di rovesciare a terra qualche galantuomo che non li schivi a tempo o di andare essi stessi colle ruote per aria, come è accaduto qualche giorno fa in Borgonuovo. I cavalli non appartengono più alla razza dei *ronzini*, ma a quella dei *bucefali*, e si disputano il premio della corsa. Oggi siamo stati spettatori di una lotta di questo genere fra due *omnibus* di società rivali in via di Porta Nuova. Poco mancò non si urtassero fra di loro, con quanta soddisfazione di chi vi era dentro, immagini il lettore. Quelli poi che erano fuori, vale a dire che camminavano a piedi per la via, si rifugiarono in gran fretta sotto le porte e nelle botteghe per lasciar libero il campo alla nobile gara. Questa, per dir il vero, durò poco, ma in una via tanto frequentata avrebbe potuto cagionare qualche grave disgrazia. Raccomandiamo adunque l'incolumità delle gambe e delle teste dei pacifici cittadini allo zelo delle guardie municipali.

Sebbene in questa stagione la caccia sia proibita, i cacciatori che rispettano la legge e che sogliono munirsi del permesso per cacciare, si dolgono che attualmente le guardie campestri non sorveglino abbastanza quelli che di nascosto vanno a prendere le quaglie col *tramaglio*.

La *Favorita* ha ottenuto ieri sera (2) al teatro Scribe uno splendido successo. La signora Vera-Lorini nella parte della protagonista è veramente ciò che di più perfetto si può immaginare nell'arte musicale, e fu applaudita con entusiasmo ad ogni pezzo, ad ogni frase. Benissimo anche gli altri artisti, e specialmente il tenore Tasca De Capellio. Lunedì se ne parlerà più a lungo nell'appendice.

Ci si annunzia che a giorni sarà aperto in Torino un *Café chantant*, simile a quelli che vi sono a Parigi.

Se la nostra memoria non falla, una diecina di anni fa il caffè delle Ghiacciaie trasformossi in *Café chantant* per qualche tempo, ma giova sperare che al nuovo *Café chantant* le sorti arridano più propizie che non arridessero all'antico caffè delle Ghiacciaie.

Questa mattina (2) alle ore 10 antim., dopo lunga e penosa malattia, morì il maggiore veneto Rocco Regalazzo. Domani (3) alle 6 pom., in via della Zecca, n° 47, avrà luogo la sepoltura. L'emigrazione italiana è invitata ad intervenirvi numerosa per rendere l'estremo omaggio a quel bravo soldato.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 1° *fino alle 4 del 2 maggio* 1865.

Cerutti Gio. Battista, d'anni 52, di Andorno Cacciorna; Piacenza Margherita, nata Dematteis, id. 27, di Pinerolo; Cordero Paolo, id. 65, di Torino; Barro Luigi, nata Gramaglia, id. 45, di Chieri; Spiritello Maria, nata Trabbia, id. 33, di Callabiana.

Più, 5 minori d'anni 7.

Dal signor avvocato Alessandro Allis riceviamo, con preghiera di pubblicarla, una lettera ch'egli indirizzava, in data del 30 aprile, al direttore della *Nazione* in risposta ad alcuni commenti pubblicati da quel giornale alla sua nomina a consigliere aggiunto di prefettura a Firenze. L'avvocato Allis desidererebbe che questa lettera fosse pure pubblicata dall'*Opinione*, perchè il nostro corrispondente fiorentino rese conto anch'egli dell'impressione prodotta a Firenze da quella nomina.

Siamo dolenti di non poter aderire a questo desiderio. La lettera di cui si tratta si riferisce a voci e ad accuse, delle quali il nostro corrispondente non ha parlato e d'altronde è troppo lunga. Però di buon grado riferiamo che l'avvocato Allis nella più volte citata sua lettera dichiara di esser giunto al grado a cui venne nominato, non per favore, ma dopo aver percorsa regolarmente la carriera, e soggiunge che, alla data del 30 aprile, da tre giorni aveva rassegnata la sua nuova nomina nelle mani del ministro dell'interno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assassinio. Scrivono da Demonte alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 2 corrente:

Certo Magnetto Stefano d'anni 40 circa, padre di famiglia residente a Festiona, reduce dalla Francia venne questa notte assassinato sulla porta di casa. L'aggredito che apparentemente cercò sfuggire dalle mani dell'assalitore, fu nullameno raggiunto, depredato del denaro e col cranio rotto da replicati colpi d'arma poco tagliente gettato morto in un appartato rigagnolo. Al primo annunzio l'uffizio fiscale volò sul luogo del tragico fatto, ma si ignora tuttora chi sia l'autore del misfatto atroce.

Pubblicazione dantesca. Nella *Gazzetta di Firenze* si legge:

Sappiamo che si sta preparando pel centenario di Dante la pubblicazione di alcune poesie di scrittori illustri in ogni favella d'Europa con la versione a fronte, le quali saranno come un omaggio d'Europa a Dante. Fra i poeti invitati sono il laureato Tennyson; Rückert, Georg Herwegh, Meissner e molti altri; altri già mandarono le loro poesie, fra le quali è una bellissima dell'illustre poeta ungherese Giovanni Arany, segretario dell'Accademia ungherese. E Francesco Toldy, celebre storico della letteratura ungherese, sta scrivendo una dotta dissertazione intorno a Dante.

Scavi di Pompei. Leggiamo in data del 29 aprile nel *Giornale di Napoli*.

Gli scavi operati ieri alla presenza del duca di Persigny diedero eccellenti risultati.

Si scopersero, fra altro, quattro scheletri umani, uno de' quali serrava ancora fra le ossa della mano alcune monete d'oro.

I visitatori si trattennero lungamente ad ammirare quelle classiche rovine, uniche al mondo.

Brigantaggio. Lo stesso *Giornale di Napoli* del 29 scrive:

Nel 21 corrente, la banda Correa, forte di 24 briganti, entrò nelle terre del sig. Colosimo Luigi, da Sersale, poste in su quel di Taverna, Calabria Ulteriore.

Dodici contadini vi stavano lavorando.

I briganti gli assalirono a fucilate: otto di quegli infelici rimasero morti sul terreno; gli altri quattro furono gravemente feriti.

Gli assassini altre volte avevano loro proibito di lavorare quelle terre, perchè appartenenti ad un onesto patriota, loro giurato nemico.

Posta in allarme dalle fucilate, la forza stanziata nel vicino paese si recò sul luogo. Era troppo tardi: i briganti, favoriti dalla nebbia, si erano posti in salvo.

Disordini per un convento. Scrivono da Teramo il 24 aprile all'*Italia* di Napoli del 29:

Facendo seguito ad altra lettera colla quale le dava notizia della fuga dell'ingegnere Flaiani da città S. Angelo, mi corre l'obbligo far nota la fine di quel dispiacevolissimo fatto. Colla partenza del Flaiani non cessarono gli schiamazzi della plebe, la quale diresse le sue ire contro il cancelliere della giudicatura credendolo (ad insinuazione chi sa di chi?) autore dell'espulsione dei frati. Fortuna che egli era assente! Verso sera s'incominciò a parlare di campane a stormo, di appello ai contadini, di saccheggi ecc. ecc. La notte si adoperò ogni mezzo per calmare i tumultuanti, e se ne arrestò uno.

Il dì seguente il giudice del mandamento, giuntogli un rinforzo di 10 carabinieri, ordinò l'arresto dei caporioni nel numero di sette, cosicchè l'ordine fu ristabilito. La sera vi si recò il procuratore del Re, l'istruttore ed il capitano dei carabinieri, e fu eseguito l'arresto di altri tre.

Tale energia per parte del governo produsse una salutare reazione negli animi: e quando il giorno seguente i frati furono mandati via, tutti approvarono l'operato governativo, ad eccezione dei clericali e qualche signore che vorrebbe libertà e civiltà colle fraterie, coll'intolleranza religiosa, col papato ed il Sillabo insomma.

Intanto non posso non rallegrarmi nell'udire che i contadini di città S. Angelo in questi fatti sonosi mostrati assennatissimi; han biasimato gli artigiani ed hanno applaudito alle misure prese.

Da questi avvenimenti può argomentarsi quanto sia utile se il governo si decida a non carezzare più i suoi nemici che sono i nemici della civiltà.

PUBBLICAZIONI GEOGRAFICHE

Se la diffusione di un libro valesse a dimostrarne la bontà, converrebbe dire che quello di cui stiamo per fare un breve cenno fosse uno dei migliori nel suo genere, giacchè è giunto alla settima edizione. Ma sappiamo che siffatta prova non verrebbe accettata da tutti come irrefragabile, chè troppi sono i libri cattivi che hanno avuto l'onore di parecchie ristampe. Nel caso presente però c'è una considerazione da fare, che anch'essa ha il suo peso; il libro di cui si tratta non è di quelli che coll'orpello di facili grazie letterarie o col rivolgersi a basse passioni possono rendersi accetti al volgo; esso è un libro scolastico ed ha per titolo: *Manuale completo di geografia e statistica, compilato per uso delle scuole classiche, tecniche, normali e magistrali del regno d'Italia, del cav. L. Schiaparelli, dottore aggregato nella facoltà di lettere e filosofia e professore nell'Università di Torino.* E rispetto alle pubblicazioni che riguardano materie scientifiche, crediamo che il numero delle edizioni possa venir ammesso a rendere testimonianza della loro utilità.

Che se alcuno vi fosse il quale nutrisse il sospetto che la fortuna di questo *Manuale* fosse opera del monopolio per l'addietro lamentato in fatto di testi per le scuole, a respingere anche questo dubbio ci basterebbe il ricordare che il chiaro autore ha sempre combattuto il privilegio e il monopolio nei libri di testo e propugnò il sistema della libera concorrenza. E cionondimeno dal 1859 in poi le edizioni, benchè di quattro mila esemplari, non bastano mai per l'intiero anno scolastico.

Soggiungeremo che questo stesso *Manuale*, mentre nella sua prima pubblicazione (1855) non eccedeva le 100 pagine e non conteneva che un sunto delle cognizioni di geografia e di statistica, di cui avevano a dar saggio gli allievi delle scuole secondarie nell'esame di ammessione all'Università, si è nelle successive edizioni più che quadruplicato di mole, allargando anche il suo scopo, cosicchè ora puossi affermare che dia un compendio compiuto delle principali cognizioni geografiche sul mondo attuale e di quei risultamenti statistici che sono inseparabili da qualunque trattato di geografia elementare di qualche conto.

La scienza geografica è in continuo progresso e questo si è fatto più rapido ed importante in questi ultimi anni, sia per le scoperte che si vanno ogni giorno compiendo da arditi viaggiatori, sia per la maggior facilità de' mezzi di comunicazione, sia per la cura e l'esattezza con cui presso i popoli civili si compilano le statistiche. Il professore Schiaparelli si è valso dei lavori de' più illustri geografi e viaggiatori de' tempi moderni, fra cui Balbi, Malte-Brun, Ritter, Stein, Stieler, Lavallée, Ungewitter, Petermann, Berghaus, Klöden, Humboldt, Vögel, Livingstone, *Barth*, Speke ed altri, e per la situazione astronomica degli Stati e delle regioni ha seguito generalmente le indicazioni di Kiepert. I principii generali poi, che si riferiscono alla geografia astronomica, desunti in gran parte da Herschel e da Maedler, furono diligentemente riveduti e corretti da un valente astronomo che ne assume la responsabilità. Inoltre, in questa 7.a edizione si fecero alcune lievi correzioni nei principii generali, si ampliarono ed ordinarono meglio i capitoli sull'Italia, si sostituirono i dati statistici del 1864, e si fece seguire l'*indice geografico*, senza cui manca un grandissimo aiuto ai lettori nelle geografie.

Tutti questi miglioramenti che vennero gradatamente introducendosi nel *Manuale* dello Schiaparelli aggiunti ai pregi che in esso la stampa notava fin dalle prime edizioni, lo raccomandano al pubblico e sovratutto agl'insegnanti che vi troveranno una guida sicura per l'istruzione della gioventù affidata alle loro cure.

Segnaliamo pure all'attenzione de' nostri lettori la *Nuova carta generale del regno d'Italia colla divisione amministrativa attuale per l'insegnamento della geografia nelle scuole di L. Schiaparelli e C. E. Mayr*, pubblicata da Giusto Perthes a Gotha e da Ermanno Loescher a Torino. Il Perthes è uno de' più riputati editori di simili lavori, e questo è veramente pregevole sotto ogni aspetto, e sovratutto per la diligenza con cui è condotto. Noi vediamo con piacere questo indirizzo preso dall'insegnamento nelle nostre scuole; esso non può a meno di produrre ottimi risultati, e perciò vanno incoraggiati quelli che, come il prof. Schiaparelli, consacrano a promuoverlo le loro forze.

ULTIME NOTIZIE

A provare quanto siano poco fondate le dicerie corse intorno alle trattative con Roma, basti il far osservare che il luogotenente generale Rossi, al quale era stata attribuita una missione officiosa presso la Santa Sede, non ha veduto, durante il suo soggiorno di due giorni a Roma, nè il papa, nè il cardinale Antonelli, nè il duca di Persigny, e neppure l'on. Vegezzi.

Anche le voci che a prefetto di Torino si voglia nominare il comm. Pernati, e che si stia negoziando con Roma per la nomina del cardinale Riario Sforza ad arcivescovo di Torino, si possono metter a fascio, da quanto siamo assicurati, coll'altra non meno strana di un concordato che il governo penserebbe di fare colla Santa Sede.

Ci si annunzia che il tronco di strada ferrata da Bari a Brindisi sarà inaugurato il giorno 21 corrente.

Alcuni giornali annunziano che il ministro della pubblica istruzione è a Firenze sino da sabbato scorso. Egli è invece ancora a Torino, e non partirà che fra qualche giorno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. Le Camere dei Lords e dei Comuni hanno adottato all'unanimità un indirizzo nel quale esprimono sensi di dolore e di sdegno per l'assassinio di Lincoln.

La regina d'Inghilterra ha scritto una lettera particolare a madama Lincoln.

L'ammiraglio Fitzroy, celebre metereologista, si è suicidato.

Madrid, 2. — Il governatore di Madrid, che aveva date le sue dimissioni, è stato surrogato.

Il governo smentisce le voci che erano corse di disordini successi a Barcellona ed a Valenza.

Napoli 2. — Oggi è partito il duca di Persigny.

Domani partirà il principe Umberto per Genova dopo di avere assistito al varamento della nave trasporto *La Città di Genova*.

Brescia 2. — La salma del generale Reccagni è giunta ieri da Palermo. Oggi le furono resi gli estremi onori coll'intervento delle autorità civili e militari. Grande folla. La città è imbandierata a lutto. Il deputato Zanardelli pronunziò un discorso.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2 maggio

	maggio 1	2
Fondi francesi 3 0[0	67 45*	67 40
fine mese	67 55	— —
Id. id. 4 1[2 0[0	95 35	95 20
Consolidati inglesi	— —	90 7[illegible]
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 55	65 [illegible]
Id. id. in liquidazione	65 55	65 4[illegible]
Id. id. fine maggio	65 80	65 7[illegible]
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	783	778
Id. » » italiano	—	445
Id. » » spagnuolo	496	485
Id. str. ferr. Vittorio Eman.	303	300
Id. » Lomb.-Venete	540	541
Id. » Austriache	438	438
Id. » Romane	262	261
Obbligaz. » »	218	218

* *Liquidazio*[ne]

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

2 maggio 1865

Fondi pubblici	contratti in contanti g. p. d. 2	Mati	in liquidazione g. p. d. 2
Consol. 5 0[0	— —	65 30	— 65 60 31
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 30	— — — —

BORSE DI COMMERCIO

Palermo, 1 maggio.

Consolidati 5 0[0 (chiusura) in contanti . [illegible]

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone